

**Universita' LUMSA -Roma-
Corso di Laurea in Scienze del Servizio Sociale e del No Profit
A.A. 2012-2013**

World Social Work Day 2013

**« Promuovere l'uguaglianza
sociale ed economica »
Il nostro punto di vista**

**Laboratorio interuniversitario
sull'Agenda globale del Servizio Sociale**



**Aperti agli altri
riparati dai Pregiudizi**

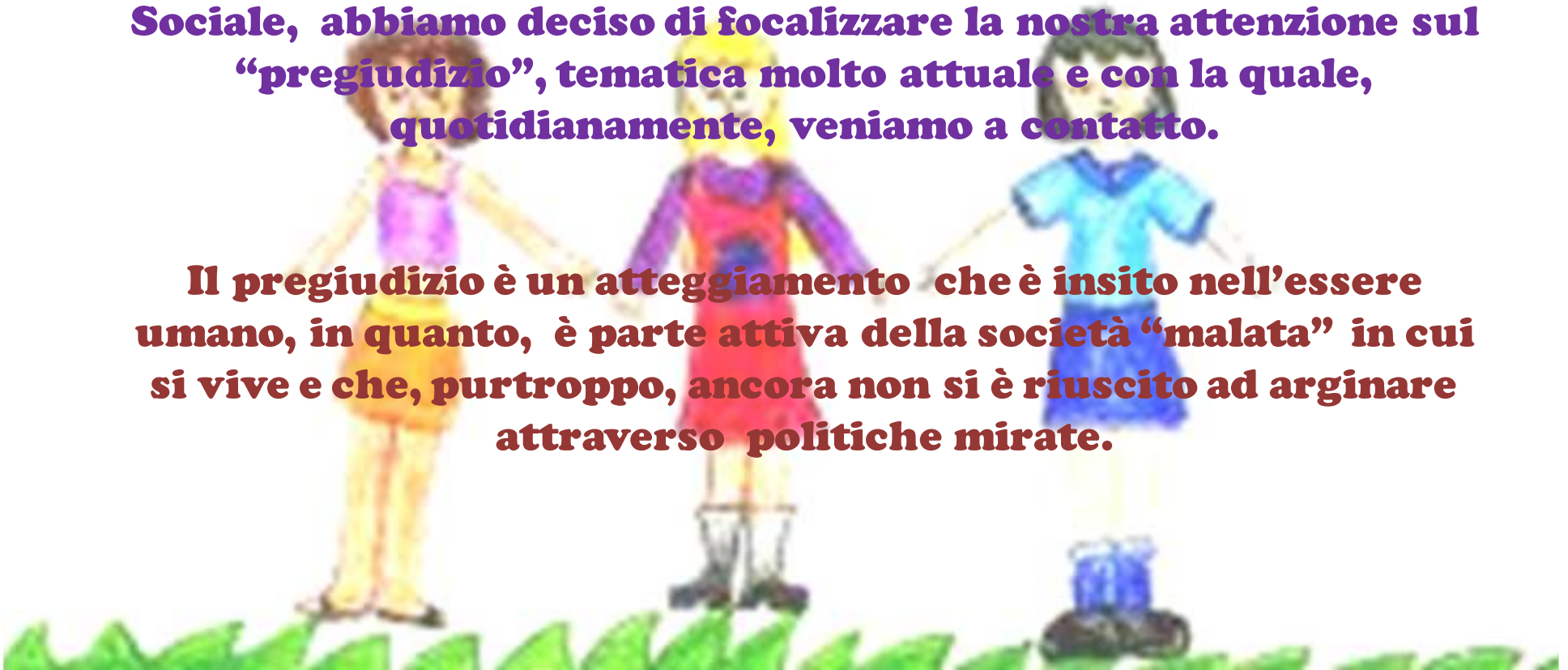
**Tutti gli uomini sarebbero
necessariamente uguali se
fossero senza bisogni
(Voltaire)**

PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA SOCIALE ED ECONOMICA

UGUAGLIANZA

Attraverso un'analisi approfondita sia del termine “uguaglianza” che del Codice Deontologico dell'Assistente Sociale, abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione sul “pregiudizio”, tematica molto attuale e con la quale, quotidianamente, veniamo a contatto.

Il pregiudizio è un atteggiamento che è insito nell'essere umano, in quanto, è parte attiva della società “malata” in cui si vive e che, purtroppo, ancora non si è riuscito ad arginare attraverso politiche mirate.



L'Assistente Sociale è quotidianamente a contatto con i pregiudizi, a causa anche della cattiva informazione che i media promulgano sulla nostra professione e sul lavoro che svolgiamo, ma è vero anche l'opposto:



Alcuni articoli del nostro Codice Deontologico

Art. 5

La nostra Professione si fonda sul valore, sulla dignità e sulla unicità di tutte le persone, sul rispetto dei loro diritti universalmente riconosciuti e delle loro qualità originarie, quali libertà, uguaglianza, socialità, solidarietà, partecipazione, nonché sulla affermazione dei principi di giustizia ed equità sociali.

Art.7

L'Assistente Sociale riconosce la centralità della Persona in ogni intervento. Considera e accoglie ogni Persona portatrice di una domanda, di un bisogno, di un problema come unica e distinta da altre in analoghe situazioni e la colloca entro il suo contesto di vita, di relazione e di ambiente, inteso sia in senso antropologico-culturale che fisico.

Art.8

L'Assistente Sociale svolge la propria Azione Professionale senza discriminazione di età, di sesso, di stato civile, di etnia, di nazionalità, di religione, di condizione sociale, di ideologia politica, di minorazione psichica o fisica, o di qualsiasi altra differenza che caratterizzi le persone.

Punti di riflessione:

E' di tutta evidenza che i principi ispiratori del Codice sono le parti più significative di una professione.

Particolarmente il Titolo I del nostro Codice si è ispirato ai valori sanciti dalla Costituzione, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e da numerose Carte dei diritti umani di tradizione europea.

Il Direttore generale dal 1925 al 1946 della "Family Service Association" negli Stati Uniti affermò :

"Come prima base essenziale per la comprensione degli altri, cercherò costantemente di raggiungere una più profonda conoscenza e un controllo di me stesso, dei miei atteggiamenti e dei pregiudizi che potrebbero influire sulle mie relazioni con gli altri"

L'enunciazione dei Principi risulta essere il contenuto d'ogni azione professionale :

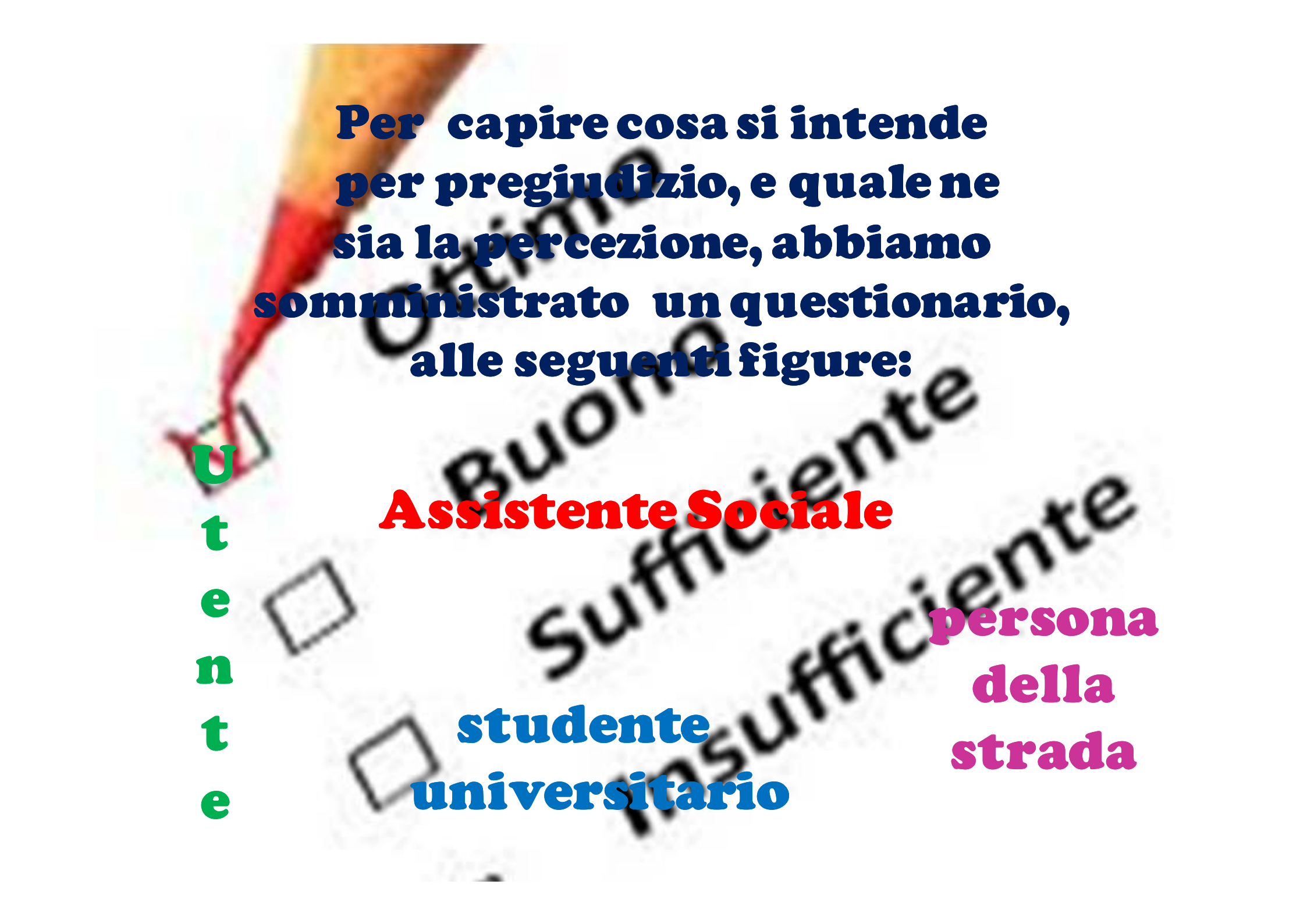
l'operatività del professionista, l'intenzionalità dei gesti, delle sue parole, dei suoi atteggiamenti, la correttezza metodologica dei suoi interventi, l'utilizzo dei suoi saperi.

Abbiamo fortemente riflettuto sul riferimento primario del servizio sociale : la Persona Umana, alla quale si riconosce il valore della propria DIGNITÀ, UNICITÀ-ALTERITÀ, LIBERTÀ.

L'uomo costituisce un valore, senza distinzione d'età, sesso, razza, religione.

Originalità e unicità sono caratteristiche che rendono l'individuo titolare della capacità di autodeterminarsi cioè di compiere scelte consapevoli e creative.

La libertà appartiene alla realtà costitutiva della persona, è il manifestarsi di "attività e autonomia", un "auto-realizzarsi" nel presente e verso il futuro che sottolinea la sua originarietà nel momento in cui il soggetto decide di accogliere e svelare se stesso in una serie di atti liberi.



Per capire cosa si intende per pregiudizio, e quale ne sia la percezione, abbiamo somministrato un questionario, alle seguenti figure:

**U
t
e
n
t
e**

Assistente Sociale

studente

universitario

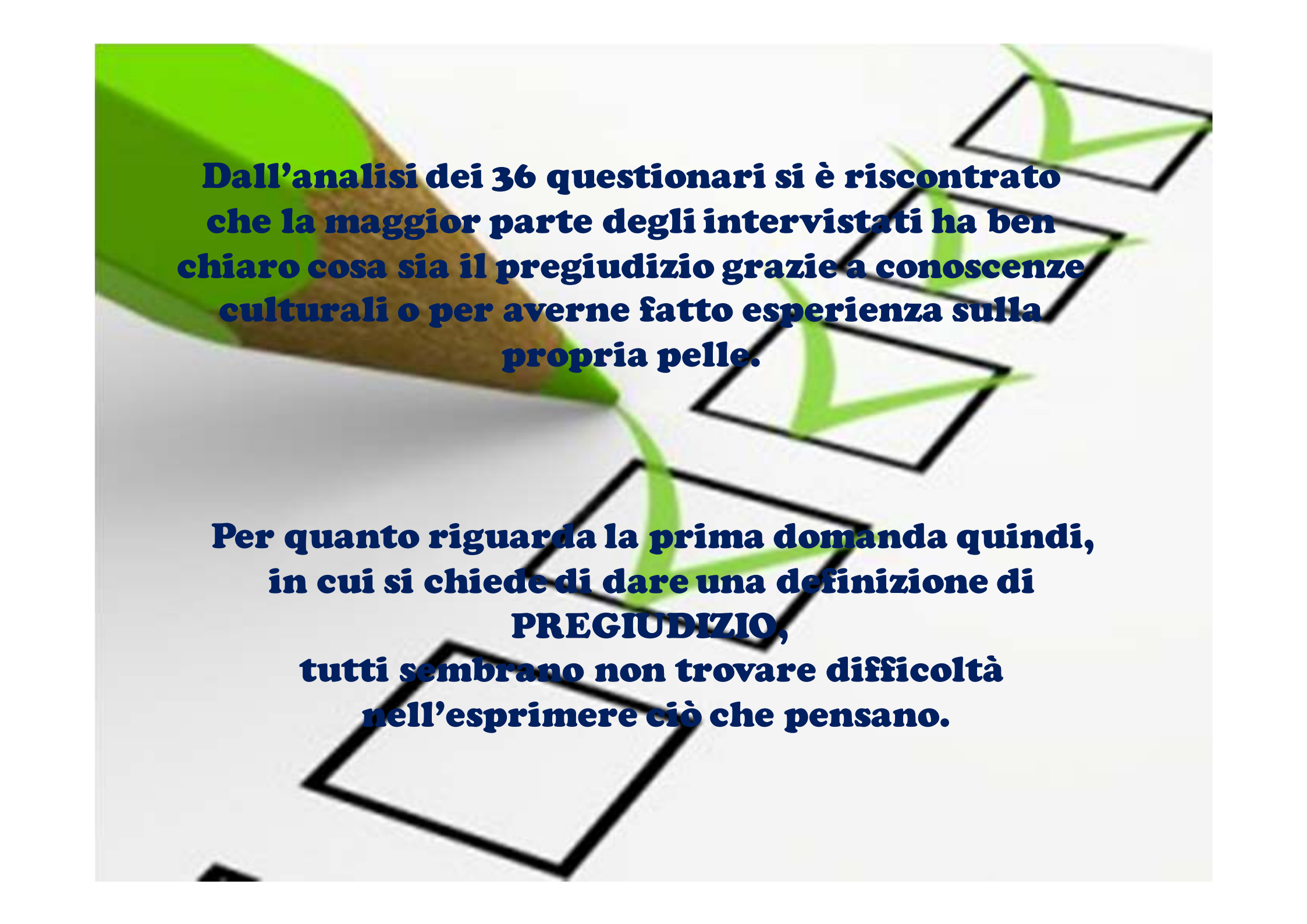
**persona
della
strada**



**I questionari raccolti
sono stati in totale 36.**

La tipologia di compilatore è così rappresentata:

- **Assistenti sociali** **33%**
- **Persone della strada** **28%**
- **Studenti universitari** **22%**
- **Utente dei vari servizi** **17%**



Dall'analisi dei 36 questionari si è riscontrato che la maggior parte degli intervistati ha ben chiaro cosa sia il pregiudizio grazie a conoscenze culturali o per averne fatto esperienza sulla propria pelle.

Per quanto riguarda la prima domanda quindi, in cui si chiede di dare una definizione di PREGIUDIZIO, tutti sembrano non trovare difficoltà nell'esprimere ciò che pensano.



Abbiamo scelto alcune tra le definizioni date

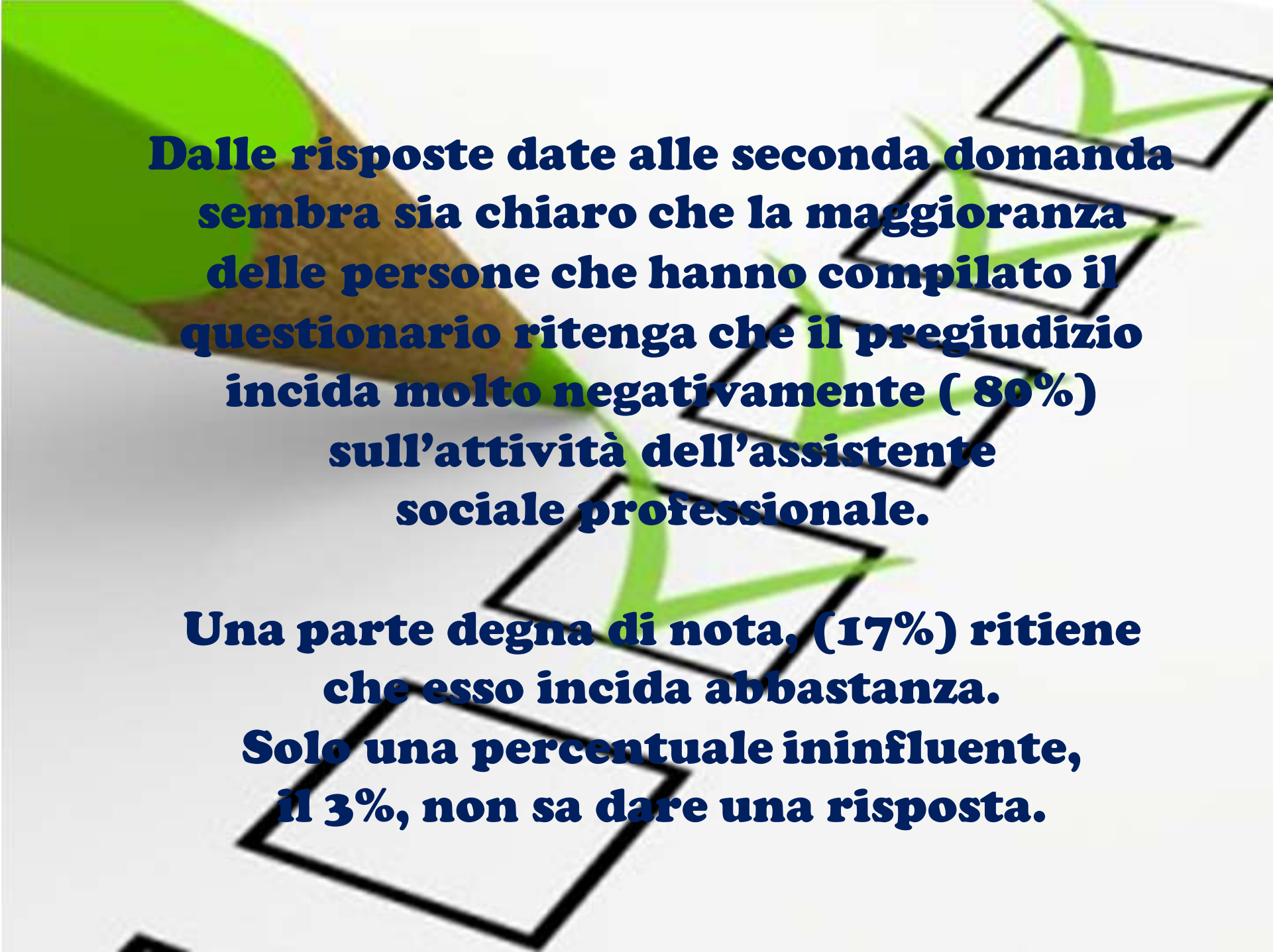
IL PREGIUDIZIO è:

**formulare un giudizio, un'opinione,
a prescindere che sia positiva o negativa,
prima di valutare e ponderare i suoi aspetti,
sia nei confronti di una persona o una situazione.**

**il pregiudizio è un giudizio fatto troppo presto
e purtroppo questa "velocità" ci fa vedere cose che
non sono vere e molto spesso non ci fa capire,
quanta potenzialità ha l'utente di fronte a noi.**

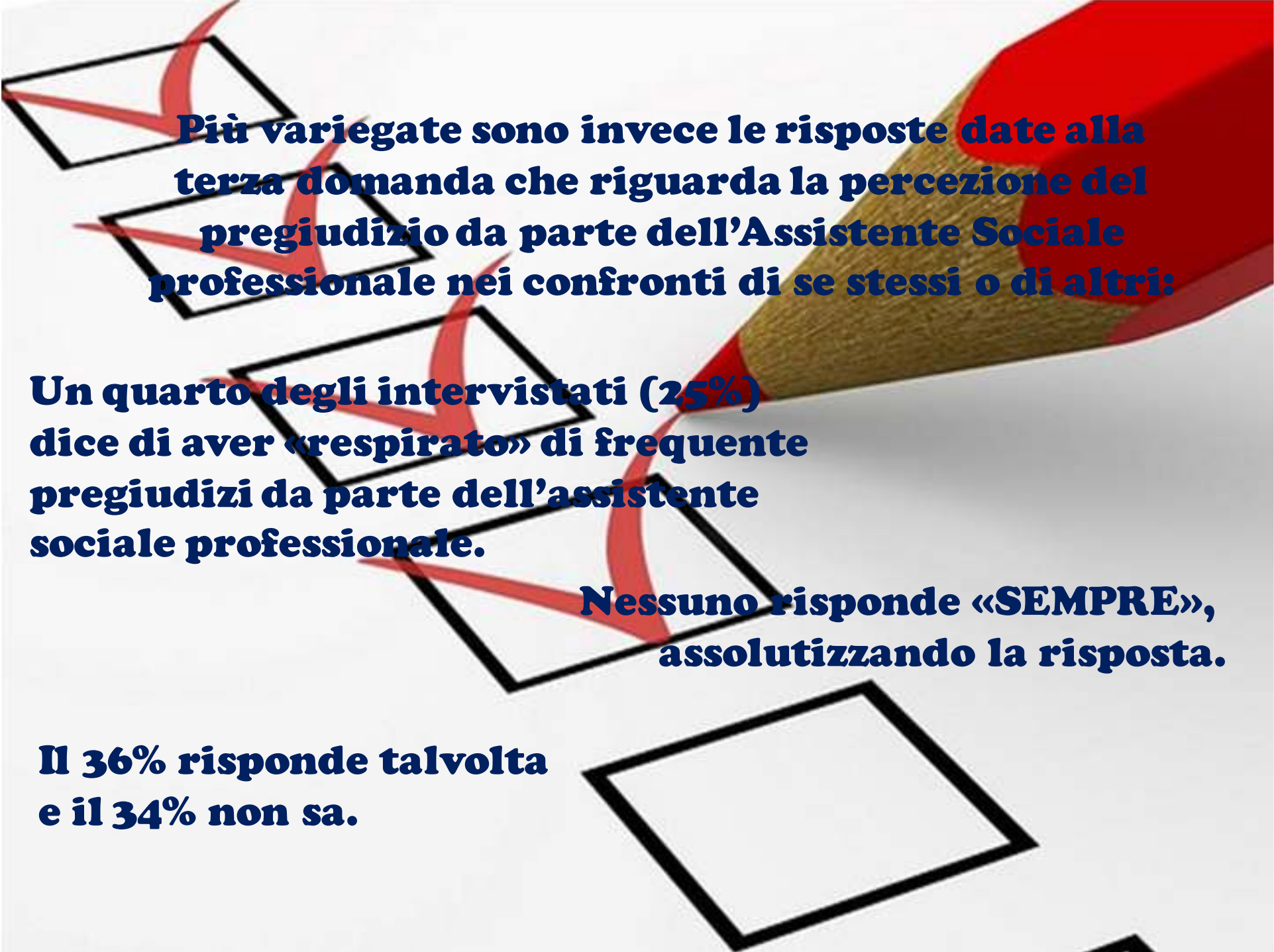
**un abito sbagliato che si fa indossare preventivamente ad una persona
che la condizionerà e che dovrà lavorare molto per liberarsene.**

**Idee sbagliate basate su convinzioni personali o
tradizionalmente accettate
e credute veritiere senza una conoscenza diretta**

A green pencil is shown pointing towards a checklist. The checklist consists of several square boxes, each containing a green checkmark. The background is a light, neutral color.

Dalle risposte date alla seconda domanda sembra sia chiaro che la maggioranza delle persone che hanno compilato il questionario ritenga che il pregiudizio incida molto negativamente (80%) sull'attività dell'assistente sociale professionale.

Una parte degna di nota, (17%) ritiene che esso incida abbastanza. Solo una percentuale ininfluyente, il 3%, non sa dare una risposta.

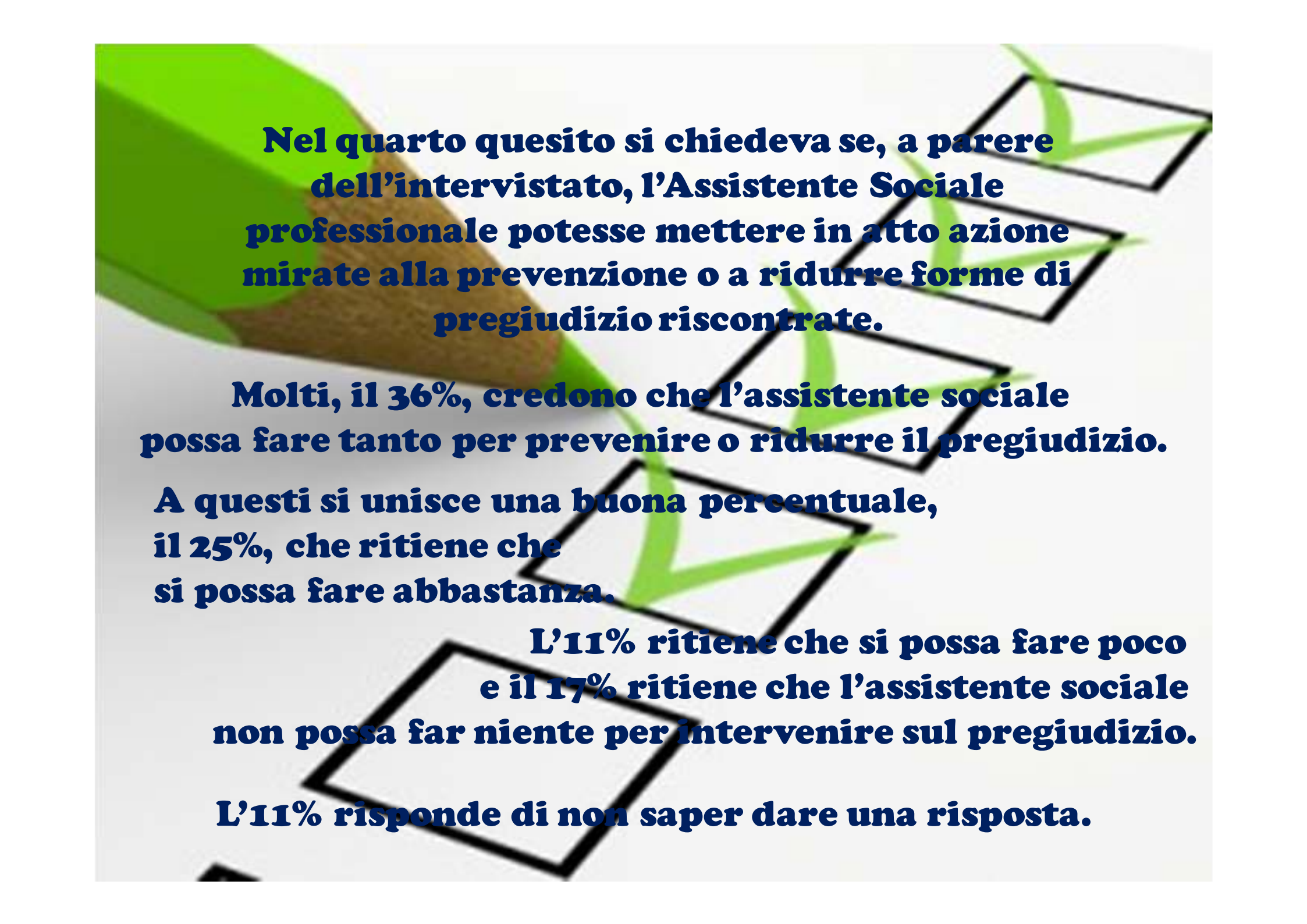


Più variegate sono invece le risposte date alla terza domanda che riguarda la percezione del pregiudizio da parte dell'Assistente Sociale professionale nei confronti di se stessi o di altri:

Un quarto degli intervistati (25%) dice di aver «respirato» di frequente pregiudizi da parte dell'assistente sociale professionale.

Nessuno risponde «SEMPRE», assolutizzando la risposta.

Il 36% risponde talvolta e il 34% non sa.



Nel quarto quesito si chiedeva se, a parere dell'intervistato, l'Assistente Sociale professionale potesse mettere in atto azioni mirate alla prevenzione o a ridurre forme di pregiudizio riscontrate.

Molti, il 36%, credono che l'assistente sociale possa fare tanto per prevenire o ridurre il pregiudizio.

A questi si unisce una buona percentuale, il 25%, che ritiene che si possa fare abbastanza.

L'11% ritiene che si possa fare poco e il 17% ritiene che l'assistente sociale non possa far niente per intervenire sul pregiudizio.

L'11% risponde di non saper dare una risposta.

ACCETTAZIONE

L'assistente sociale deve fare in modo che l'utente si senta accettato per quello che è, con i suoi punti di forza e i suoi lati deboli.

La persona è apprezzata senza cadere nella valutazione selettiva, perché *distinta, specifica, unica*, con sentimenti ed esperienze personali; un approccio che implica quindi il NON-GIUDIZIO: l'atteggiamento non giudicante si riferisce alla capacità dell'operatore di evitare la classificazione dell'utente secondo stereotipi.

L' art. 9 prescrive che “nell'esercizio delle sue funzioni l'A.S. non esprime giudizi di valore sulle persone in base ai loro comportamenti”

*Grazie per
l'attenzione*

*Valentina Rapisarda
Maurizia Serangeli*